



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

CHI PERDERÀ LA PROPRIA VITA PER CAUSA MIA, LA SALVERÀ

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 50,5-9a)

Il Signore Dio mi assiste

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza,
non mi sono tirato indietro.
Ho presentato il mio dorso ai flagellatori,
le mie guance a coloro che mi strappavano la barba;
non ho sottratto la faccia
agli insulti e agli sputi.
Il Signore Dio mi assiste,
per questo non resto svergognato,
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,
sapendo di non restare confuso.
È vicino chi mi rende giustizia:
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.
Chi mi accusa? Si avvicini a me.
Ecco, il Signore Dio mi assiste:
chi mi dichiarerà colpevole?

★ Il frammento di questa lettura fa parte del cosiddetto *terzo canto* del Servo Sofferente. Il capitolo 50 di Isaia è praticamente costruito in forma di dibattito giudiziario: prima Dio e poi il profeta-Servo convocano in giudizio gli avversari. Il profeta, ispirandosi probabilmente ad esempi a lui contemporanei, profila al vivo il ritratto del vero Servo di Dio: 1° atteggiamento di discepolo fedele: *il Signore mi ha aperto l'orecchio*, cioè si lascia continuamente ammaestrare e guidare dal suo Dio; oggi si direbbe: è costantemente in dialogo con Lui; 2° accettazione della sofferenza, perché fonte di vita e di salvezza per sé e per gli altri: *ho presentato il dorso ai flagellatori*; davanti agli insulti e agli sputi, il Servo Sofferente rimane con *la faccia dura come pietra*, cioè risoluto e fermo nell'obbedienza, nel suo sì a Dio, sicuro di non restare *confuso*.

★ 3° fede in Dio: *è vicino chi mi rende giustizia... Il Signore Dio mi assiste*: Dio in persona viene a difendere la causa del suo cliente, ingiustamente accusato. Gesù ebbe sempre sotto gli occhi questo ritratto profetico del Servo Sofferente: *Egli ha accettato di morire in croce senza badare che era una morte vergognosa; pensava alla gioia riservata per lui in cambio di quella sofferenza* (Eb 12,2).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 114)

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi

Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo. **R.**

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore». **R.**

Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato. **R.**

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Giacomo apostolo 2,14-18)

Mostrami la tua fede

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.

Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

★ Diverse volte, nella sua Lettera, san Giacomo sottolinea la necessità di vivere concretamente il cristianesimo. In

questa lettura viene toccata la celebre disputa sulla fede e sulle opere. Paolo afferma che la salvezza viene dalla fede e non dalle opere. Giacomo dichiara che la fede senza le opere è morta. Chi ha ragione? Tutti e due, ma ciascuno dal suo punto di vista.

★ Miei fratelli, dice Giacomo: non si può dissociare la fede dalle opere, l'adesione intima dalla vita attiva. La fede viene prima: nessuna opera da parte nostra la può fare sbocciare in noi. Ma la fede, dono di Dio, ci spinge all'azione, vuole fiorire in opere. Per sua origine e per sua natura, la fede è feconda. La mia fede è forse morta? Non c'è che da rispondere alla seguente domanda: che cosa ho fatto per Cristo e per i fratelli? La mia fede mi fa partecipare o trascurare i problemi e le sofferenze del mio ambiente religioso, sociale, familiare? La fede deve manifestarsi in opere di carità fraterna; una fede senza le opere è come un albero fruttifero senza i frutti.

Canto al Vangelo (Gal 6,14)

Alleluia, alleluia. Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 8,27-35)

Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo»

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.

Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

★ Gesù è in cammino con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo: cioè in territorio pagano, vicino alle fresche sorgenti del Giordano e alle nevi del grande Ermon. Il cammino condurrà più tardi (9,2) sul monte della Trasfigurazione, luogo privilegiato dell'incontro con Dio. I

discepoli stanno seguendo Gesù da oltre 18 mesi, lo vedono agire, lo ascoltano parlare, sono affascinati da lui: Gesù è diventato per loro un grosso interrogativo: chi è lui? È arrivato il momento in cui Gesù interpella i suoi discepoli per provocarne la risposta.

★ Comincia col chiedere l'opinione della gente a suo riguardo. Risposta: la gente lo riconosce come un profeta oppure un precursore del Messia. Poi, la domanda scottante: «E voi chi dite che io sia?». A nome del gruppo, Pietro risponde: «Tu sei il Cristo».

★ Per la prima volta nel Vangelo di san Marco, caratterizzato dal cosiddetto segreto messianico, Gesù accetta il titolo di Cristo, cioè di Messia. Messia, per Pietro, significa che Gesù è l'inviato supremo di Dio, colui che avrebbe salvato il mondo dai peccati, colui che impegna a seguirlo nel Regno di Dio. Pietro ha tolto al titolo di Cristo la carica esplosiva che gli dava la gente e ha collocato Gesù in vetta alla storia della salvezza: Gesù è il Messia annunciato dai profeti. Si tratta adesso di precisare in che modo il Messia Gesù avrebbe procurato la salvezza degli uomini.

★ E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire. Gesù si proclama Figlio dell'uomo: questo titolo, sempre in bocca a Gesù, gli permette di raffigurarsi come il personaggio glorioso della visione del profeta Daniele (7,13-14) e come il Servo Sofferente dei canti del profeta Isaia. Sarà Messia attraverso la più umiliante delle sofferenze, quella della croce: *doveva venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare*. Il verbo *dovere* indica la volontà di Dio Padre.

★ Pietro allora prende Gesù *in disparte*: imita il gesto di Gesù quando vuole rivelare qualcosa di importante ai suoi discepoli e lo rimprovera di dire questo *apertamente*. L'incomprensione e il tentativo di Pietro sono per Gesù una vera tentazione, che egli scarta con forza.

★ Gesù *si volta*, come per sfuggire subito a simile tentazione, *guarda i discepoli*, quasi per invitare i suoi a legare la loro esistenza alla sua, *rimprovera Pietro* e lo allontana chiamandolo Satana, cioè accusatore, tentatore: «Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Gesù obbliga i suoi, se vogliono essere suoi discepoli, a perdere la propria vita *per me e per il Vangelo*. Non basta credere in Gesù nonostante la croce; bisogna anche seguire Gesù portando la croce. La sofferenza è la grande educatrice dell'uomo.

ANNO DI SAN GIUSEPPE CON CUORE DI PADRE

Dalla Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco

San Giuseppe,
insegnaci ad amare come te
i nostri figli,
a dare loro,
attraverso il nostro amore,
la fede, la speranza, la devozione,
il rispetto di tutto ciò che è bello;
una visione del mondo
che li impegni a seguire il Figlio tuo
nel cammino così importante
della loro vita. Amen.

